RALLEGRIAMOCI TUTTI NEL SIGNORE, PERCHÉ È NATO NEL MONDO IL SALVATORE.

"OGGI LA VERA PACE È SCESA A NOI DAL CIELO"

DALL'UCRAINA IL MESSAGGIO DI PACE E DI SPERANZA

di *Don MORENO CATTELAN fdp*

All'intera Famiglia Carismatica Orionina, pace e bene!

Il nostro Direttore generale, Padre Tarcisio Vieira, mi ha invitato a scrivere un messaggio natalizio che possa riassume, in qualche modo, i sentimenti, le attese, le difficoltà del momento presente raccontando qualche cosa della nostra quotidiana missione, qui nella martoriata Ucraina, come ama ricorda Papa Francesco. A Kyiv, a L'viv come a Kharkiv, dove sono presenti le Piccole Suore Missionarie della Carità, stiamo vivendo il terzo Natale "in guerra".

Mai come in questi giorni ci chiediamo: *"Ma la pace è davvero "(im)possibile?".* Questo "*im*", messo tra parentesi, sta a significare che in certi momenti la pace, sembra davvero impossibile e lontana. Ma non è così. Abbiamo infatti sperimentato che la carità, l'abbandono nelle mani della Divina Provvidenza, guardare al bene per vincere il male e pregare solidali, sono stati per noi, in questi mesi difficili e sorprendenti, i "punti forza" che ci permettono di rimanere accanto alla nostra gente condividendo assieme a loro questa esperienza unica e particolare.

La pace, in qualche modo *è stata possibile* perché siamo convinti che lavorare per essa non è solo "*qualcosa che si deve fare, ma un modo di stare, di esserci e rischiare fino in fondo".*

Perché voglio bene a questa gente

Avevo da poco terminato la distribuzione del vestiario e altro materiale nella postazione di Holosisky (un sobborgo alla periferia di Kyiv). Mi si avvicina una signora e allungando un bigliettino mi dice con voce sommessa: «*Lo legga, quanto ha tempo*». E se ne va non prima di avermi ringraziato perché anche oggi sono andato da loro. «*Per favore, la prego vivamente, avrei bisogno di una giacca invernale e un paio di scarpe n°38/39. Tetyana. P.S. la mia pensione =2725 grivnie*».

Questo il contenuto del suo messaggio. Lo faccio vedere a Vito e Stefano, i due giornalisti di TV2000 che si trovano a Kyiv per fare alcuni servizi. Dico a Vito: «*Mi chiedevi, poco fa, l'ammontare della pensione di questa gente che in fila aspetta il proprio turno per ritirare del cibo caldo, ecco! Lo vedi scritto qui: 2725 grivnie. Al cambio attuale sono 60 euro circa*». Vito lancia uno sguardo compassionevole sulla fila e con gli occhi fissi sembra voglia passare in rassegna tutti. Uno per uno. «*Ma come fanno a vivere?*», mi chiede. «*Vivono di carità*», rispondo telegraficamente.

Da buon giornalista incalza con le domande: «*Ma perché, nonostante i bombardamenti, la paura, il disagio della guerra continui a restare qui?*». «*Il motivo è uno solo* - tento di rispondere ripensando a questi mille e più giorni di guerra – *perché… perché voglio bene a queste persone. Tetyana, Oksana, Olja, Myxailo, Jura hanno bisogno di aiuto, e questo motivo basta e avanza. E in più, sai perché, perché il male capisca che non è onnipotente*». Come ci dice don Orione: «*Solo la carità salverà il mondo… fare del bene sempre, del bene a tutti, del male mai a nessuno*».

Kyiv. Insieme ai volontari don Moreno consegna tre volte a settimana vestiti e altro materiale a chi ne ha bisogno.

Provvidenza si scrive amore

Lo scorso Natale siamo andati da Otez (Don) Olegh un giovane sacerdote della eparchia di Kyiv parroco in tre paesi ad una trentina di chilometri dalla capitale. A Makariv, una delle tre parrocchie, c'è un campo profughi che ospita una sessantina di famiglie, soprattutto donne e bambini sfollati dalle zone di guerra. Vivono in una baraccopoli costruita appositamente per loro in attesa dell'assegnazione di una nuova abitazione dal momento che le loro case sono state rase al suolo.

Abbiamo consegnato degli alimentari (una borsa della spesa natalizia) e dei giochi per i bambini. Ascoltiamo le loro storie. Simili l'una all'altra nonostante sia gente che proviene da città o paesi diversi. Terminata la distribuzione andiamo a casa del Don. «*Se vuoi* – propongo - *possiamo ripetere l'esperienza la prossima Pasqua comperando per loro delle "paske"* -dolce tipico pasquale -. *Sabato Santo fai la tradizionale benedizione e poi le distribuisci agli abitanti del campo*». «*Idea bellissima* - mi risponde - *ne sarebbero contentissimi, ma io non ho i soldi per comperare…quante? almeno 60 o più paske. Una per famiglia, e poi... poi ci vorrebbero dei dolci e dei regali per i bambini come abbiamo fatto oggi, hai visto quanti sono!*». Rispondo prontamente: «*Don non ti preoccupare. La Provvidenza c'è*». Mentre stiamo cercando di organizzare il tutto arriva una telefonata da un confratello di Milano che dopo i convenevoli viene al sodo: «*Questa sera* -aggiunge - *il circolo anziani della parrocchia farà una manifestazione natalizia e hanno deciso di dare il ricavato della serata per la vostra missione. Fanne l'uso che ritieni più opportuno*».

Dal momento che Otez Olegh conosce l'italiano non c'è bisogno che traduca il contenuto della telefonata e la proposta. Vedo i suoi occhi illuminarsi e dirmi con soddisfatto stupore: «*Ma hai ragione!*» Replico ricordandogli che il nome ufficiale di noi orionini è: *Figli della Divina Provvidenza*. Noi, ma anche lui assieme alle 60 famiglie di profughi. Don Orione avrebbe aggiunto: «*Dove finisce la mano dell'uomo, comincia sempre la mano di Dio, la Provvidenza di Dio*».

Kyiv. Don Moreno Cattelan con una scolaresca di terza elementare che aiuta i volontari a servire un pasto caldo al gruppo dei poveri, sfollati e profughi che provengono dalle zone maggiormente colpite dalla guerra.

L'viv, i ragazzi di "Casa Cafarnao".

Possiamo solo pregare

Sì, possiamo e dobbiamo solo pregare e pregare di più. La preghiera è la nostra "*arma segreta*" per non perdere il senso di responsabilità e la forza interiore che ci permette di affrontare ogni giorno i limiti delle nostre oggettive possibilità. Sì, di fronte al male assoluto che si sta perpetrando, possiamo solo pregare. Chiedo a quanti stanno leggendo questa lettera di pregare, il giorno di Natale, con il salmo 90, famoso nella tradizione spirituale russa, ucraina e slava.

Viene recitato specie nei tempi di guerra, poiché, si crede, "protegga dai proiettili". Può essere, questo gesto, un piccolo segno di ulteriore vicinanza e fraternità. Il modo di scambiarci, pregando, gli auguri natalizi. Il Signore sa. Dio vede e provvede, come leggiamo nel salmo citato: «*Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi*». Quale miglior augurio! Don Orione nuovamente ci conforta: «*Riposiamo il cuore abbandonatamente nelle sue braccia, e lavoriamo e preghiamo, e preghiamo e lavoriamo, aspettando questo tempo, poiché l'ultimo a vincere è sempre Iddio*».

Finché c'è solidarietà c'è vita

Siamo stati invasi, soprattutto nei primi mesi di guerra, da una potente onda di solidarietà che ci ha permesso di trasfigurare il conflitto in misericordia e carità. Abbiamo sperimentato una comunione virtuale, tramite i social, ed una concreta vicinanza fatta di aiuti umanitari e sostegno economico che ancora oggi ci permette di continuare la nostra piccola opera di carità verso i piccoli e i poveri. Carissima Famiglia Carismatica Orionina, questa lettera natalizia si conclude, pertanto, ringrazio e ringraziamo quanti hanno fatto pervenire messaggi di pace e speranza; parole di stima e di conforto; aiuti concreti e a volte indispensabili.

Abbiamo letto tutto questo non come una semplice generosità ma una specie di rassicurazione: se si può dare qualcosa, vuol dire che la vita è viva, che tutto "*bude dobre* - andrà bene. Ancora una volta Don Orione ci esorta: *Ave Maria e avanti!*

Vi auguro di non dover celebrare nessuna festa in tempo di guerra. E a noi, divisi da calendari, frontiere e fronti, intenti anche quest'anno a vivere il Santo Natale chi in prigione, chi in esilio, chi ancora al fronte, chi sotto i bombardamenti, chi in depressione, chi in un cieco odio, auguro di non perdere quel filo che ci lega alla *speranza cristiana, alla carità che sola salverà il mondo e alla fede nel Cristo "nato, morto e risorto".* Lui verrà e ci salverà.

Auguri da parte mia, dai confratelli, seminaristi e amici di "Casa Cafarnao" di L'viv e dalle Piccole Suore Missionarie della Carità di Kharkiv. Lo facciamo con le parole stesse di don Orione: «*La bontà vince sempre: essa ha un culto segreto anche nei cuori più freddi, più solitari, più lontani! L'amore vince l'odio, il bene vince il male, la luce vince le tenebre! Tutto l'odio, tutto il male, tutte le tenebre di questo mondo che sono mai davanti alla luce della notte di Natale? Nulla! L'effusione del cuore di Dio non va perduta per i mali della terra e l'ultimo a vincere sarà il Signore! E il Signore vince sempre nella misericordia!*».

Il Consiglio Generale della Piccola Opera della Divina Provvidenza
unito a Don Moreno Cattelan e ai confratelli
e alle Suore di Don Orione in Ucraina,
augura
BUON NATALE E BUON ANNO SANTO 2025